

I malati hanno una media compresa tra i 35 e i 50 anni. Lo scorso anno registrati 48 nuovi casi

In Umbria si muore ancora di Aids

E' bassa l'età dei nuovi sieropositivi

► **PERUGIA** Oggi l'attenzione al virus Hiv è molto diminuita. La sensibilità sul tema, da parte di giovani e adulti, è limitata perché si pensa che di Aids non si muore più.

Eppure i dati descrivono una realtà diversa come ne parlano le associazioni del territorio Assida di Città di Castello, Anlaids e Spazio Bianco di Perugia.

In Italia il quadro epidemiologico dell'infezione da HIV, descritto dal COA (Centro Operativo AIDS) nel suo rapporto annuale, è stato presentato da Gianni Rezza, direttore del Dipartimento di Malattie Infettive Parassitarie e Immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità.

La sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da HIV, che riporta i dati relativi alle persone che risultano positive per la prima volta al test HIV, è stata attivata in tutte le regioni italiane. I dati riportati indicano che nel 2012 sono state segnalate 3.853 nuove diagnosi di infezione da HIV, di cui il 79% sono maschi. Nel 2012, sono stati diagnosticati 6,5 nuovi casi di HIV positività ogni 100mila residenti. Le regioni con l'incidenza più alta sono: Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Lazio e Umbria. "In Umbria si continua a morire. Nel 2014 si passa a 48 casi rispetto ai 44 del 2013. A Città di Castello negli ultimi mesi ci sono stati due morti per Aids - affermano Alessandro Volpi di Assida e Bruno Marchini di Anlaids -. Abbiamo cercato di fare il possibile, cercando di farci sentire anche a livello istituzionale ma senza risposte concrete". **A Perugia la situazione non è delle migliori come pure a Terni.**

I malati hanno un'età media compresa tra i 35 e i 50 anni, dato giustificato dalla latenza decennale della patologia e dall'azione dei farmaci che fanno slittare l'insorgere dell'Aids.

Il problema più grande è la minor sensibilità sugli effetti di questa malattia. Oggi ci sono farmaci antiretrovirali efficaci, ma il virus costringe a una vita da malato cronico, che dovrà ricorrere ai medicinali per tutta la vita, con un progressivo deterioramento delle condizioni fisiche.

I NUMERI DELL'AIDS IN ITALIA E IN UMBRIA

- Nel **2012** sono state segnalate in Italia **3.853** nuove diagnosi di infezione da HIV, di cui il **79,0%** sono maschi.
- Le regioni con l'incidenza più alta sono state Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Lazio ed Umbria.
- **N° 48** decessi in Umbria nel **2014**.
- **N° 44** decessi in Umbria nel **2013**.
- A Città di Castello negli ultimi mesi ci sono stati due morti per Aids.
- I malati hanno un'età media compresa tra i **35** e i **50** anni.
- **L'Anlaids** (associazione nazionale per la lotta contro l'Aids) che ha tenuto, agli inizi di dicembre 2014 a Bologna, il suo 27° congresso annuale, ha sottoposto un questionario a circa 6mila studenti. Dalle risposte è emerso che l'8% degli intervistati non ha mai sentito parlare dell'Aids, il 30% pensa che il bacio sia uno strumento di contagio e il 40% indica nella pillola anticoncezionale una funzione di protezione.

Poche precauzioni vengono adottate dai giovani disinformati: "Con i nostri progetti - spiega Alessandro Volpi di Assida - cerchiamo di raggiungere i ragazzi ma soprattutto i genitori con un'informazione puntuale sulla malattia ma anche sugli indirizzi degli ambulatori MTS del territorio. I giovani sono restii a informarsi, come se l'Aids rimanesse un tabù, un argomento che non li riguarda, credono di sapere già tutto e si dileguano".

"Lo scorso anno 4 nuovi sieropositivi tra i 17 e 19 anni si sono rivolti a noi - fa sapere una volontaria di Spazio Bianco presiedu-

ta da Titina Ciccone - La consapevolezza sui rischi e sulle modalità di contagio del virus Hiv sta drammaticamente calando fra i più giovani e, con essa, anche la prevenzione. È l'allarme che lancia l'Anlaids (associazione nazionale per la lotta contro l'Aids) che ha tenuto, agli inizi di dicembre 2014 a Bologna, il suo 27° congresso annuale. Anlaids ha sottoposto un questionario a circa 6mila studenti. Dalle risposte è emerso che l'8% degli intervistati non ha mai sentito parlare dell'Aids, il 30% pensa che il bacio sia uno strumento di contagio e il 40% indica nella pillola

anticoncezionale una funzione di protezione.

"Ogni cinque anni - osserva Massimo Galli, infettivologo - la popolazione scolastica cambia ed è un errore dare per scontato che i ragazzi sappiano le cose che noi abbiamo ripetuto molte volte. Inoltre dobbiamo tener presente anche che oltre il 10% dei ragazzi è di origine straniera. L'interesse su questo tema è calato, eppure parlare di questo tema rappresenta ancora uno scandalo".

◀
A cura di ASSIDA di Città di Castello, SPAZIO BIANCO ed ANLAIDS di Perugia